

**Documento del Forum territoriale del Terzo Settore di Valle Camonica
sul nuovo Piano di Zona 2012-2014**
(approvato dal comitato di coordinamento del Forum del 26/03/2012)

E' interesse del Forum territoriale del Terzo Settore di Valle Camonica e dei suoi soci cooperare con le istituzioni pubbliche (Comuni, Unioni, Comunità Montana, Consorzio BIM, Conferenza dei Sindaci, ASL e ATSP) e le OOSS al fine di contribuire al benessere del territorio. Ci poniamo come interlocutori disponibili e preparati, pronti a collaborare in un clima positivo, per obiettivi chiari e condivisi e con modalità di rappresentanza attiva.

Secondo noi nessuna decisione nell'ambito delle politiche sociali può essere presa autonomamente a questo o quel tavolo, ma sempre coinvolgendo tutti anche con strumenti innovativi (consultazioni on line periodiche e permanenti, ecc...).

Questo documento ha come oggetto il punto di vista del Forum sul "Piano operativo per la costruzione, la gestione e la valutazione del Piano di Zona del distretto Vallecamonica-Sebino 2012-2014" approvato dal Consiglio di Rappresentanza della Conferenza dei Sindaci il 22/2/2012 e sulle slides "Verso il Piano di Zona 2012-2014" presentate dal Presidente della Conferenza dei Sindaci il 29/2/2012. Questi documenti sono stati resi pubblici il 29/2/2012.

Da venerdì 23/3/2012 abbiamo avuto a disposizione le bozze dell' "Accordo di Programma per la gestione del Piano di Zona 2012-2014", del "Piano di Zona 2012-2014" e della sua appendice "Quadro socio demografico e profilo dell'offerta dei servizi".

Il Forum nell'ottobre 2011 aveva scritto a tutti i Sindaci per ricordare l'imminente chiusura del PdZ 2009-2011 e la disponibilità del Forum a partecipare alla costruzione di quello nuovo. A tale lettera, inviata ai 42 Sindaci del distretto, non è seguita nessuna risposta, né scritta né verbale. La fase di costruzione del Piano di Zona è stata presentata il 29 febbraio e i tavoli d'area convocati il 5 marzo.

La costruzione del Piano di Zona deve essere una priorità per le amministrazioni comunali, per la Conferenza dei Sindaci, l'ASL e gli enti comprensoriali ancor più ora quando la crisi strutturale che stiamo vivendo sta forse per raggiungere i livelli più alti, con serie e preoccupanti ricadute sulla vita di tante famiglie e persone.

Il sistema di welfare (da intendersi nella sua definizione più ampia dal lavoro all'assistenza, dall'istruzione alla cultura, dalla salute alla riabilitazione e non solo...) è in forte crisi anche per i tagli alle risorse previsti a livello nazionale, regionale e locale.

La crisi sta accentuando i bisogni e le difficoltà, facendone emergere di nuove e coinvolgendo sempre più persone.

Il 23 febbraio 2012 siamo stati invitati all'incontro del 29 febbraio in cui ci è stato presentato il piano approvato dal Consiglio di Rappresentanza della Conferenza dei Sindaci (non dalla Conferenza...) e dei dati contenuti nelle slides "Verso il Piano di Zona 2012-2014".

Il piano operativo definiva in soli 2 incontri per Tavolo d'Area (gli stessi incontri da svolgersi secondo un calendario dal 5 al 15 marzo), e in un incontro del Tavolo di Sintesi (in programma il 22 marzo) il livello di partecipazione del Forum e degli altri soggetti coinvolti nella costruzione del nuovo PdZ.

Poi la Conferenza dei Sindaci entro fine mese (il 29 marzo 2012) approverà il PdZ per rispettare i tempi richiesti da RL (tempi noti da mesi...).

Il tempo a disposizione per individuare i delegati del Forum, per partecipare ai Tavoli e per cooperare a costruire il Piano di Zona sono stati inadeguati e non hanno consentito una reale possibilità di approfondimento degli argomenti, un vero confronto, la possibilità di analizzare a fondo i bisogni (nessun documento di analisi dei bisogni è stato presentato), di ragionare sulle minori risorse.

Di fatto si è persa l'occasione di attivare una vera partecipazione rappresentativa e una vera sussidiarietà.

La Comunità Montana, con una delibera della Giunta Esecutiva, ha incaricato l'Azienda territoriale per i Servizi alla Persona della stesura del Piano di Zona.

L'assetto di governance prevede un Ufficio di Piano (che la l.r. 3/2008 indica essere un organo tecnico in capo all'ente capofila auspicando la distinzione tra Ufficio di Piano e soggetti gestionali e politici) composto da 4 figure: il presidente della Conferenza dei Sindaci, il presidente della Comunità Montana, un tecnico esperto e un amministrativo della Comunità Montana.

Ci sarebbe sembrato più corretto, visto che l'Ufficio di Piano deve essere nell'ente capofila (la Comunità Montana) e che deve essere composto da esperti che supportino la Conferenza dei Sindaci e il suo Consiglio di Rappresentanza nelle scelte politiche e strategiche, che lo

stesso fosse composto da soli esperti e da un supporto amministrativo della stessa Comunità Montana.

Dopo questa breve introduzione il Forum vuole esprimere il proprio punto di vista su alcuni temi per noi importanti.

Lavoro e inserimenti lavorativi

Sarebbe miope ragionare solo sugli inserimenti lavorativi dei soggetti svantaggiati. Il tema dell'occupazione è una delle priorità nazionali e ancor più della Valle Camonica.

Ricordiamo che le cooperative sociali di tipo B hanno nella loro mission la creazione di opportunità di lavoro per le persone svantaggiate ai sensi dalla legge 381/91.

Regione Lombardia spinge sull'uso delle convenzioni dirette con le cooperative sociali di tipo B per l'esternalizzazione di "servizi, lavori e forniture" per favorire così gli inserimenti lavorativi (attualmente una convenzione può arrivare a 200.000 € oltre IVA di importo).

Si chiede che la Comunità Montana di Valle Camonica, quale ente capofila del Piano di Zona, stipuli una convenzione quadro con i Comuni, le Unioni e le Società pubbliche la quale impegni tutti ad usare lo strumento del convenzionamento per l'affidamento a società cooperative sociali di tipo B iscritte all'apposito albo regionale, con ciò vincolando gli stessi Comuni, le stesse Unioni e le stesse Società pubbliche a utilizzare questa tipologia di contratto almeno per il 5% dei servizi, lavori e fornitura. Ciò consentirebbe l'inserimento lavorativo di molte nuove persone svantaggiate e non solo.

Esistono anche gli obblighi della legge 68/99 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili".

Si esprime una forte preoccupazione per il mancato intervento preposto alla Provincia di Brescia in termini di controllo e sanzionamento delle imprese e degli enti non in regola con la legge 68/99.

Si chiede che le istituzioni camune insieme alle OOSS e al Terzo Settore chiedano alla Provincia di Brescia maggiore attenzione e impegno sul tema.

Inoltre, con un regolamento ad hoc, l'Unione Europea intende lo svantaggio in modo più esteso della legge 381/91 e della legge 68/99 ampliandone lo status a molte più categorie di potenziali lavoratori.

Abbiamo in Valle numerosi lavoratori protetti ancora per poco dagli ammortizzatori sociali e tanti disoccupati.

Le priorità dell'agire in questo ambito ci sembrano evidenti e l'inserimento lavorativo delle sole categorie svantaggiate come previsto dalle legge 381/91 e dalla legge 68/99 ci pare importante ma non il tema più urgente e prioritario.

A questo proposito abbiamo una specifica proposta.

Deve essere fatta una verifica puntuale su tutti gli enti e sulle società pubbliche del territorio per fare emergere quanti posti di lavoro per persone svantaggiate (legge 68 e collocamento mirato) devono essere ancora coperti. Avremo delle sorprese (nella sola ASL devono essere coperti 15 posti).

Avuto il totale dei posti da coprire, il primo obiettivo sta nella copertura di tutti questi posti con ciò generando nuovi posti di lavoro e consentendo agli enti e alle società pubbliche di essere in regola con la normativa.

Una parte di questi posti può essere regolarizzata tramite convenzione con le cooperative sociali di tipo B ai sensi dell'art. 14 della legge 68, una parte dovrà essere regolarizzata direttamente dagli enti e dalle società.

Successivamente deve essere fatta la stessa verifica, con gli stessi obiettivi, sulle aziende private per sapere quanti posti sono ancora disponibili.

Per il resto sul tema del lavoro chiediamo alle istituzioni di collaborare fattivamente con le OOSS, con le imprese e con il Forum nella ricerca delle soluzioni possibili.

Sul tema lavoro si evidenziano sovrapposizioni di ruoli (e conseguenti sprechi di risorse).

Ad esempio: per predisporre e monitorare un inserimento lavorativo di una persona con problemi di dipendenze spesso intervengono gli operatori del servizio STILE, gli operatori dello specifico servizio dell'ASL e, a seconda della tipologia di svantaggio e fragilità della persona da inserire, un medico specialista.

L'ASL dispone di assistenti sociali, i Comuni dispongono di assistenti sociali tramite l'Azienda territoriale per i Servizi alla Persona, l'ASL dispone di servizi specialistici per le varie fragilità (salute mentale, alcolismo, tossicodipendenza, ecc...), l'Azienda ha un responsabile e tre operatori per il servizio STILE. Molti operatori sono più impegnati nella compilazione burocratico/amministrativa di moduli e report che nell'azione specifica a favorire gli inserimenti lavorativi.

Se si facesse il calcolo del costo pubblico per inserimento lavorativo attivato avremmo la chiara percezione che il sistema può, anzi deve, essere semplificato sia nella struttura organizzativa e nei costi sia evitando sovrapposizioni nei ruoli.

Risorse

Contrariamente a quanto presentato nelle slides “Verso il Piano di Zona 2012-2014” lo scenario attuale delle risorse certe per il 2012 è peggiore.

Ci è stato presentato questo quadro:

- Fondo nazionale non autosufficienze ELIMINATO
- Fondo nazionale per le politiche sociali DIMEZZATO RISPETTO AL 2011
- Fondo sociale regionale DATO AD OGGI NON CONOSCIUTO
- Fondo di solidarietà dei Comuni AUMENTATO DA 16,35 € A 18,35 € PRO CAPITE
- Fondo BIM e Comunità Montana CONFERMATE LE RISORSE 2011

Ad oggi ci risulta che le risorse a bilancio di BIM e Comunità Montana siano circa il 30% in meno di quelle del 2011 (per la precisione 625.000 € anziché 876.000 € del 2011).

Detto questo, se il tema delle risorse viene affrontato con lo schema sopra descritto siamo spacciati. Per il sociale solo un futuro di tagli.

Sulle risorse si deve e si può ragionare con nuovi schemi, ma per fare ciò si deve attivare un vero confronto e una vera collaborazione tra pubblico, OOSS e Terzo Settore. Per fare ciò serve tempo, competenza e anche un po' di fantasia.

Si possono trovare nuove risorse e si possono (e si potevano fare scelte) più attente a generare economie.

Facciamo alcuni esempi non esaustivi sia positivi sia meno, sia attuali sia passati:

- Per alcuni anni la politica camuna si è permessa il lusso di due aziende. Prima della loro costituzione un intero Piano di Zona era stato gestito dalla Comunità Montana quale ente capofila con un responsabile dell'Ufficio di Piano e un paio di amministrativi.
- L'ATSP, che ha scelto per i suoi dipendenti il modello contrattualistico degli enti pubblici, non ha valutato la possibile incidenza dei costi di personale per le

sostituzioni ad esempio delle maternità o delle malattie. Infatti in questo caso assumere una nuova operatrice per la sostituzione di una maternità genera un raddoppio del costo della funzione da svolgere. Non abbiamo gli elementi per calcolare i maggiori costi sostenuti negli anni passati, ma crediamo di parlare di risorse significative. L'alternativa poteva essere quella di non applicare una contrattualistica pubblica, ma privatistica così che fosse l'INPS a coprire la quasi totalità dei costi ad esempio di una maternità o di una prolungata malattia. Oppure si poteva appaltare il servizio di segretariato sociale senza internalizzarlo nell'azienda.

- Un plauso ai Comuni che anno dopo anno aumentano il fondo di solidarietà (18,35 € per persona nel 2012), ma in altri territori lombardi la quota pro capite è anche doppia di quella della Valle. **Siamo consapevoli che si tratta di scelte strategiche e di priorità che la politica, se vuole, può assumere.**

Avendo trovato i bilanci di previsione 2012 on line di tre Comuni inseriamo una tabella indicando il totale del titolo primo (spese correnti), il numero di abitanti (dati dedotti dalla bozza di PdZ [all'1/1/2010](#)), l'importo della partecipazione del Comune per il PdZ e la sua incidenza percentuale su titolo I del bilancio stesso:

Comune	Totale Titolo I	abitanti	Fondo di solidarietà per PdZ	% Fondo su Titolo I
Angolo Terme	1.663.464 €	2.586	$2.586 \times 18,35 = 47.453,10 \text{ €}$	2,85%
Incudine	489.186 €	407	$407 \times 18,35 = 7.468,45 \text{ €}$	1,52%
Pian Camuno	4.281.657 €	4.291	$4.291 \times 18,35 = 78.739,85 \text{ €}$	1,83%

I dati evidenziano scelte per ora marginali nell'ambito sociale.

Si consideri comunque che la spesa per il sociale dei Comuni è maggiore del Fondo di Solidarietà, continuando i comuni a spendere sia direttamente sia per l'acquisto di servizi dall'Azienda territoriale per i Servizi alla Persona.

- **Il sistema degli accreditamenti ha generato e genera economie di scala. Non tutti sanno che i soggetti accreditati (cooperative e fondazioni) hanno "dovuto accettare" la proposta dell'ATSP di mantenere tariffe "basse e bloccate" fino al 2013 con ciò generando economie di circa 80.000 € per l'Azienda e minori entrate per le cooperative e le fondazioni. I soggetti del Terzo Settore non possono rimanere gli unici a collaborare nella ricerca di economie. Il più volte paventato ritorno alle gare d'appalto non spaventa il Terzo Settore a patto che le gare d'appalto siano fatte secondo la normativa con la modalità dell'offerta economicamente più vantaggiosa (e non al massimo ribasso) e si tenga conto dei**

minimi contrattuali che devono essere rispettati in applicazione dei CCNL (si ricorda che quello nuovo delle cooperative sociali è stato approvato a dicembre 2011 e, quando a marzo 2013, sarà erogato l'ultimo aumento previsto l'aumento del costo del personale sarà, rispetto al 2011, di circa il 6%);

- In passato, nel Piano di Zona 2006-2008, erano previste risorse per specifiche azioni (nel caso per l'attivazione sperimentale del pronto intervento sociale). Tali risorse furono usate diversamente per scelta politica. Furono decisi contributi a società cooperative sociali che avevano problemi economici e di equilibrio dei loro bilanci. Che la scelta fosse discutibile lo dimostra il fatto che comunque una cooperativa che ricevette all'ora circa 30.000 € è stata comunque messa in liquidazione e chiusa (in altre parole è fallita).
- Si registra una difficoltà finanziaria dell'Azienda territoriale per i Servizi alla Persona. La stessa, ricevendo con ritardo trasferimenti comunali, sovracomunali e dall'ASL, ritarda i pagamenti agli enti accreditati che stanno fornendo i servizi (le fondazioni e le cooperative sociali di tipo A). A loro volta le fondazioni e le società cooperative sociali iniziano ad avere problemi di liquidità e difficoltà nel pagamento degli stipendi dei dipendenti e nel versamento dei contributi. Ciò genera sia costi finanziari (si sa che le banche prestano i soldi a tassi significativi) sia rischi. Sarebbe disastrosa l'impossibilità di pagare puntualmente gli stipendi dovendo prima pagare i contributi dei dipendenti. I contributi devono essere pagati, pena l'irregolarità del DURC e la conseguente impossibilità dell'Azienda di pagare le fatture. **Invitiamo ognuno a fare la sua parte con responsabilità e celerità.**
- **È bene che le istituzioni (la Conferenza dei Sindaci e il suo Collegio di Rappresentanza) pongano l'attenzione sulla spesa socio sanitaria e sulle possibili e necessarie economie che si potrebbero generare. Con ciò confrontandosi in particolare con Regione Lombardia.** La Regione Lombardia taglia il fondo sociale, istituisce una legge per sperimentare forme nuove di compartecipazione dell'utente ai servizi sociali (più costi a carico delle famiglie), ma non razionalizza i costi socio-sanitari. C'è qualcosa che non va. Anche solo l'1% di risparmi sul socio sanitario comporterebbe grosse risorse disponibili perché circa l'80% del bilancio regionale è assorbito da questo settore. Chiediamo di attivare con noi un confronto perché abbiamo proposte e temi molto concreti su cui ragionare.

Amministratore di Sostegno – protezione giuridica delle persone fragili

In Valle è in corso un progetto finanziato da Fondazione Cariplo e dalla rete di associazioni locale (capofila ANFFAS di Valle Camonica) che oggi genera un servizio stabile per tutte le persone interessate al tema previsto dalla legge 6/2004

Tutti i dettagli del progetto alla pagina web: <http://valcamonica.progettoads.net>

Il servizio ha già le risorse per funzionare fino al 31/12/2012.

Si chiede di inserire e prevedere nel Piano di Zona risorse per la copertura del 50% dei costi per il 2013 e 2014.

Precisamente si chiedono 25.000 € per il 2013 e altrettanti per il 2014.

RISULTATI OTTENUTI BUONE PRASSI - 29/02/2012

Una buona prassi in Val Camonica

Da oggi anche in Valcamonica è possibile presentare il ricorso per la nomina di un AdS senza il patrocinio legale. Augurandoci di non essere smentiti, ci sembra di poter affermare che, da oggi, ogni cittadino lombardo, qualunque sia la sua fragilità, ha accesso alla protezione giuridica nel pieno rispetto della legge 6/2004.

Protocollo di animazione territoriale per il potenziamento della domiciliarità rivolta alle persone anziane e disabili del distretto di Valle Camonica Sebino

Si apprende che per tale intervento le risorse economiche sarebbero:

- 400.000 € all'anno per tre anni dall'ASL;
- 200.000 € all'anno per tre anni dal BIM o dai Comuni;

I servizi agli anziani rientrano a pieno titolo nella programmazione demandata al Piano di Zona.

Si chiede quindi che tale intervento diventi parte integrante del Piano di Zona 2012-2014 sia nella gestione delle risorse economiche sia nel governo della programmazione.

Salute mentale

Chiediamo la valorizzazione delle esperienze di mutuo auto aiuto già sperimentate dalle associazioni dell'area (Alleanza per la Salute Mentale e Percorsi di Luce).

Le esperienze sono state svolte in sinergia con i servizi territoriali dell'ASL.

Esse sono risultate utili ad evitare ricoveri e il loro ripetersi, tematica oggi urgente e prioritaria.

Compartecipazione degli utenti alla spesa sociale

Preoccupa la nuova normativa regionale in materia e il fatto che la stessa possa inficiare il tentativo di uniformare i regolamenti di accesso ai servizi e le quote di compartecipazione agli stessi a carico degli utenti.

Ci risulta che già qualche zona stia modificando le sue regole con il rischio che a pochi chilometri di distanza in un Comune un tal servizio si compartecipi in un modo e secondo certe regole e in un altro diversamente.

Chiediamo che questo tema entri negli obiettivi del PdZ al fine di non compromettere quell'omogeneità faticosamente raggiunta usando la legge regionale "sperimentale" come scusa.

Osservazioni al testo del Piano di Zona (bozza ricevuta il 23/3/2012)

Dopo un'attenta lettura del documento il Forum chiede:

- Che il Tavolo di Sintesi sia convocato **almeno ogni bimestre**;
- Che i Tavoli d'area siano convocati **almeno ogni quadrimestre**;
- Che il Tavolo del Terzo Settore congiunto con l'ASL sia attivato con obiettivi specifici e convocato **almeno ogni trimestre**;
- Che si scelga **un solo sito web** per fare comunicazione e coinvolgimento sul Piano di Zona (pagina 15 del PdZ). O si usa www.vallecamonicasociale.it o si usa www.atspvallecamonica.it con una o più persone dedicate al suo aggiornamento.
- Le cooperative sociali di tipo B sono già accreditate e monitorate da Regione Lombardia che dispone di un albo regionale con verifica annuale per il mantenimento dell'iscrizione (pag 26 del PdZ). **Quindi chiediamo l'eliminazione** dell'azione 1) per evitare altra burocrazia inutile e un doppione con l'albo regionale.
- (sempre a pagina 26 del PdZ): si chiede di riflettere sull'azione 3) chiedendoci se è appropriata in questo obiettivo considerata la residua capacità lavorativa degli utenti dei laboratori.

10

Ci chiediamo come mai manchi il piano economico 2012 del Piano di Zona. Anche se le risorse regionali non sono ad oggi certe era comunque doveroso avere un budget preventivo, anche molto pessimista, ma comunque averlo a disposizione.

Senza questi elementi anche la Conferenza dei Sindaci avrà grosse difficoltà a valutare l'approvazione del Piano di Zona.

Se si avesse avuto un po' più di tempo a disposizione...

Breno, 26/03/2012